

Thriller Finisce tragicamente la settimana sulla neve narrata da Franco Matteucci

Il commissario «Lupo bianco» investiga sulla morte di quattro amiche

di GIORGIO MONTEFOSCHI

A Valdiluce, un paese di montagna, quattro giovani donne — tutte e quattro regolarmente coniugate e insoddisfatte o represses — vanno a trascorrere una settimana bianca. A Vissonne sul mare, da dove vengono, svolgono le seguenti attività: una è parrucchiera, una fa la fioraia, una insegna storia e letteratura, una, Elisabetta, lavora in un ristorante con due stelle Michelin.

Appena arrivate a Valdiluce, le quattro amiche si trovano l'amante: chi il farmacista, chi il gestore del noleggio degli sci, chi il proprietario di una distilleria, chi, Elisabetta, un commissario di polizia. Il commissario si chiama Marzio Santoni. In paese lo chiamano anche «Lupo bianco», per via del suo olfatto prodigioso. Tutto andrebbe per il meglio: donne rinfancate, amanti pure. Senonché, proprio l'ultimo giorno, succede il guaio: le

quattro amiche intraprendenti vengono trovate prive di vita nell'appartamento numero 12 del residence in cui hanno preso alloggio. Morte per avvelenamento di gas. Omicidio o suicidio? Scattano le indagini: naturalmente affidate al commissario Santoni.

Questo il plot dell'ultimo romanzo di Franco Matteucci *Il suicidio perfetto* (Newton Compton, pagine 249, € 9,90). Nei suoi precedenti romanzi, Matteucci ha sfidato i terreni aerei e scoscesi del surreale. Questo è un vero e proprio romanzo giallo (dunque non sveleremo al lettore nulla) e per forza di cose quell'atmosfera sospesa, stravolta, nella quale tutto era possibile e la realtà si mischiava alle fantasie più sfrenate, non esiste altro che come remoto sfondo.

Rimane, invece, il tessuto quotidiano, la piccola, misteriosa, pettegola, sorpren-

dente vita del villaggio che era la base di partenza degli altri romanzi. Ed è nel racconto di questa vita «minima», molto più ricca di quanto si possa immaginare; nella descrizione dei vari personaggi che costituiscono la comunità di Valdiluce (dal parroco al barista, dalla maestra di sci al medico, dall'ispettore capo al gestore della pompa di benzina che sa e vede tutto); nel saper cogliere il valore non superficiale dei dettagli, che Matteucci, giovandosi della concretezza imposta dal giallo, trova la sua cifra narrativa più convincente.

Il suicidio perfetto (vale, per tutte, la scena esilarante della confessione di Santoni con il prete che si rivelerà suo padre) è anche divertente. Matteucci ha imboccato una strada. Chissà che il commissario Santoni non debba fare altre indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

